

Avevano frequentato personaggi in odor di mafia

Trasferiti d'ufficio

Il «caso Torino», via i due magistrati

La decisione del Csm dopo tre giorni di intensa e drammatica discussione - Il provvedimento riguarda il sostituto procuratore Enzo Ferraro e il giudice Franca Viola Carpinteri - Caduta di prestigio e di credibilità

ROMA — Via da Torino i giudici protagonisti del «caso» delle frequentazioni con personaggi in odor di «mafia» che ha occupato per mesi e mesi le prime pagine. L'ha deciso ieri il Consiglio superiore della magistratura al termine di tre giornate di intensa e a tratti drammatica discussione. Il «trasferimento d'ufficio» è un provvedimento amministrativo. Ma a rimuovere situazioni oggettive di incompatibilità di ambiente, nel caso di caduta di prestigio e credibilità. E prestigio e credibilità sono crollati, secondo il Csm, per effetto della dimissionistica, variamente giustificata, con esponenti malviventi da parte del sostituto procuratore generale Enzo Ferraro e della giudice Franca Viola Carpinteri, giudice a latere del processo di Torino sulle tangenti. Quest'ultima aveva evocato l'altro giorno al palazzo dei Reali il nome di un lunginissimo interrogatorio il sospetto di una manovra mafiosa innescata proprio per far saltare il processo. La commissione dopo attente verifiche l'ha escluso, ha ricordato il relatore Franca Ippolito. Ma la stragrande maggioranza del Consiglio s'è ritrovata nella tesi espressa dai consiglieri di Uscio, Vladimir Zagrebelsky. I fatti contestati (soprattutto l'interferenza di telefonate) nelle quali la Carpinteri parla in codice di uno dei personaggi della mafia e dei consigli ad un collega su certi pro-

cessi, ndr) sono di gran lunga precedenti, persino la conclusione dell'istruttoria Zampini. Se strumentalizzazione c'è stata attraverso i «pentiti» che avrebbero calunniato successivamente il giudice, ciò è avvenuto, per l'appunto, molto tempo dopo. I magistrati si chiede proprio di tutelare con la loro condotta l'amministrazione da simili manovre. «Il Consiglio non si presta a tali manovre. Abbiamo fatto il nostro dovere. Ed il danno ricevuto dalla giustizia è stato altissimo, secondo la maggioranza dei consiglieri, a prescindere dalla presunzione di innocenza e dalla «buona fede» dei magistrati interessati. Davanti al Consiglio, tuttavia, pur cadendo in alcune contraddizioni, il giudice Carpinteri ha saputo mantenere i nervi saldi evitando di trascendere in quel diluvio di controaccuse nei confronti dei colleghi del pool antimafia della Procura di Torino, cui invece si è lasciato andare il sostituto procuratore Ferraro. Carpinteri è riuscita a chiarire alcuni particolari che apparivano da principio oltremodo imbarazzanti, i suoi sommarati e i pentiti, e ha respinto gli esponenti della malavita, rispetto a quelli intrattenuti da altri suoi colleghi. «Mi rimane il fatto che su tali interazioni di dilagavano i tempi», dice. «Sono stati i capi degli uffici a denunciare al Consiglio che le cose non potevano andare più avanti co-

si», ha ricordato Francesco Guizzi (vicario Psi). Ciò ha indotto alcuni consiglieri a manifestare perplessità ed a differenziare il voto sulle due posizioni richiamando — l'ha fatto Raffaele Bertoni di Unicoast e si sono associati Ombretta Fumagalli e Giovanni Quadri, membri «laici» nominati su indicazione della Dc, Vittorio Frosini (Pri), Arnaldo Valentini (Msi) — la necessità di una sospensione per la Carpinteri in vista della conclusione, ancora lontana, del processo che la vede imputata di interesse privato per presunti «favori a clan mafiosi che alcuni «pentiti» le attribuiscono. Quasi anticipando la propria linea di difesa di fronte al giudice penale, la dottoressa Carpinteri ha pesantemente criticato l'uso di tali testimonianze e chiamate di correttezza da parte della Procura della Repubblica torinese, ormai condizionata — ha sostenuto — dalle manovre d'una cosa mafiosa che condurrebbe un «complotto destabilizzante» contro l'indipendenza del giudice. Tale disegno, che però, stando agli incartamenti esaminati dal Csm, sarebbe ben precedente alle deposizioni dei pentiti, passerebbe per diversi giudici di Torino e per gli stessi capi degli uffici: «Mi sembra davvero incredibile», ha commentato Gianni Verucci di Magistratura indipendente, «roba fuori del mondo» l'ha riecheggiato Zagrebelsky. Il trasferimento era scontato: hanno votato a

favore del provvedimento nei confronti di Ferraro 30 consiglieri su 31. Un solo astenuto. Per il trasferimento della Carpinteri 21 voti, 2 contrari, 8 astenuti. Ma il trasferimento non dovrebbe incidere sul corso del processo Zampini. La dottoressa Carpinteri ha già annunciato infatti di non avere alcuna intenzione di astenersi dal dibattimento, che riprenderà il 5 giugno, dopo una lunga pausa. E nel frattempo, il giudice, ricorrendo al Tar (che generalmente sospende la esecutività del provvedimento) e poi al Consiglio di Stato, può rimanere a Torino. I guai per il processo possono nascere altrove. Già la possibilità di avere una sentenza prima delle elezioni era stata, in verità, per cause del tutto indipendenti dalla procedura di trasferimento intrapresa dal Csm: l'altro giudice a latere, Antonio Tribisano, è accusato da un portavoce di corruzione ed ha chiesto proprio lui la sospensione. Il suo caso, parlato a suo tempo dal ministro della Giustizia, è al vaglio della Procura generale di Milano. Il processo potrebbe quindi «saltare» alla vigilia del verdetto solo per un illecito amministrativo, non disciplinare. Ieri invece il caso Torino è stato esaminato, ed è giunto ad una prima conclusione, solo sotto l'aspetto «amministrativo». La ferita intanto è destinata senza dubbio a rimanere aperta.

Vincenzo Vasile

Condono edilizio: mercoledì al Senato il voto definitivo

ROMA — A due mesi dal voto previsto ieri il disegno di legge, il Senato è stato costretto a rivedere il testo finale è stato fissato per mercoledì pomeriggio in aula il provvedimento di condono edilizio, rettificato per decreto dal governo, per eliminare alcune contraddizioni e norme pasticciate che l'avrebbero reso inoperante (caos negli uffici, pareri discordanti, ricerca di documenti impossibili, scadenze troppo brevi). Per il ministero la scadenza era stata fissata per la metà di aprile. MA a quella data per nessuno dei sette milioni di piccoli interventi (abbattimento di un diviso, apertura o chiusura di una finestra, rifacimento di un bagno) era stata chiesta la sanatoria. Erano rimasti fermi gli alacri di servizi essenziali, acqua, luce, gas, telefono, la Sip aveva bloccato l'installazione di 200 mila telefoni. Il decreto, quindi, si è reso indispensabile e il Senato, prima del passaggio della discussione, ha riconosciuto l'equità del provvedimento per il carattere d'urgenza. Ma il voto favorevole del Pci — ha affermato Libertini — non muta il nostro dissenso. Continuiamo a giudicare in modo completamente negativo il condono come è stato voluto dal governo; alcune norme del decreto vanno rivedute con riserva; in sede di ritecno del provvedimento occorre ripartire ad alcune strutture. Allo scopo di ridurre il numero di interventi in aula e in commissione, saranno presentati in aula i decreti di condono: lo spostamento della data (1 ottobre '83) entro la quale si applica il condono al marzo '85. In questo periodo sono stati realizzati oltre 700 mila vani fuorilegge. Quindi, senza questa misura — ha sostenuto Libertini — si creerebbe l'area di nessuno nella quale i reati non sarebbero sanabili, ma neppure punibili con le nuove norme.

Passa a Palazzo Madama la legge sui beni della Chiesa

ROMA — Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge di riforma del patrimonio ecclesiale del 1975. Il provvedimento è stato approvato in aula con 100 voti favorevoli e 10 contrari. La legge, che disciplina la gestione dei beni ecclesiali, è stata approvata in aula con 100 voti favorevoli e 10 contrari. La legge, che disciplina la gestione dei beni ecclesiali, è stata approvata in aula con 100 voti favorevoli e 10 contrari.

Inquisiti anche politici per la truffa al comune di Nuoro

NUORO — La maxi-inchiesta per la truffa da un miliardo al comune si è formalmente allargata ai politici dopo aver coinvolto nel marzo scorso alcuni funzionari comunali e sette imprenditori nuoresi. Il giudice istruttore del tribunale di Nuoro dott. Pier Carlo Di Gennaro ha emesso le comunicazioni giudiziarie nei confronti dei sindaci e degli assessori alle finanze ed ai lavori pubblici che si sono alternati nell'amministrazione del comune dal 1975 ad oggi. L'ipotesi di reato che si configura nei confronti di cinque ex sindaci (tre Dc, un Pri, un Psi) e di sei assessori (3 Dc, 1 Pci, 1 Psi ed 1 Psdi) è quella di concorso in peculato per distrazione.

Prosciolti un accusato del delitto Dalla Chiesa

SIRACUSA — Il pregiudicato di Francoforte (Siracusa) Nunzio Salafia, di 46 anni, è stato prosciolto dal giudice istruttore Giovanni Falcone dall'accusa di aver partecipato al delitto Dalla Chiesa e alla strage con cinque vittime avvenuta il 16 giugno del 1981 nella circonvallazione di Palermo. Il proscioglimento è stato deciso per mancanza di indizi. Salafia fu chiamato in causa dal «pentito» Armando Di Natale, un marittimo di Siracusa, che fu trovato assassinato in autostrada nei pressi di Savona nel settembre del 1983.

Agli atti dell'inchiesta l'intervista di Pazienza al Tg2

MILANO — La magistratura milanese ha ordinato l'acquisizione agli atti della bobina contenente l'intervista rilasciata alcune settimane fa da Francesco Pazienza al Tg2 e sta esaminando l'eventualità di procedere analogamente anche per quella che lo stesso faccendiere pugliese ha concesso ad Enzo Biagi per la puntata di ieri sera di «Linea diretta». I magistrati milanesi sono sempre in attesa dell'extradizione di Pazienza e per il momento non hanno in programma di andarlo a sentire negli Stati Uniti, dove si trova detenuto.

Due giorni di sciopero al «Piccolo» di Trieste

TRIESTE — Il «Piccolo» non è uscito ieri e oggi nelle edicole a seguito di uno sciopero dei tipografi e dei dipendenti amministrativi. All'origine dell'agitazione sono le ipotesi di un trasferimento dell'amministrazione del quotidiano triestino a Bologna, come conseguenza del suo passaggio al gruppo Monti. Tale spostamento — nota il Consiglio di fabbrica — comporterebbe una riduzione degli organici. La direzione del giornale ha smentito le voci di uno spostamento della sede e ha anzi precisato che entro l'anno prossimo il «Piccolo» lascerà il vetusto edificio di via Silvio Pellico per sistemarsi nel palazzo della Fiat di Campo Marzio.

Violenza sessuale: ricomincia la mobilitazione delle donne

ROMA — Dopo il forzato blocco dei lavori parlamentari a causa delle elezioni, ricomincia la mobilitazione del movimento delle donne per una rapida discussione, al Senato, della legge contro la violenza sessuale. Una delle prime iniziative sarà un sit-in davanti a palazzo Madama che si terrà martedì 21 dalle sei di sera in poi. Al sit-in interverrà un gruppo di donne del Senato che congenerà al Senato 15 mila cartoline in cui si chiede la discussione della legge. A breve scadenza è stata poi annunciata dal comitato promotore per la legge contro la violenza sessuale una manifestazione nazionale su questo tema. Sabato 25 e domenica 26, infine, il movimento delle donne di Roma terrà un convegno sulla sessualità e le donne.

Due generali Sid denunciati per falsa testimonianza

CATANZARO — L'avv. Azzariti Bova, uno dei legali di parte civile al processo per la strage di Piazza Fontana in corso a Bari, ha denunciato per falsa testimonianza i generali Caciutto e Genovesi. La denuncia si riferisce all'udienza nella quale i due ex esponenti dei servizi segreti hanno parlato dell'appunto del Sid del 16 dicembre '69 nel quale venivano indicati come autori della strage Stefano Delle Chiaie e Mario Merlino. La denuncia, inviata al giudice istruttore di Catanzaro Emilio Ledonne, che conduce l'ennesima istruttoria sulla strage, verrà vagliata per competenza dal pretore di Bari.

I bulgari: Celik (complice di Agca) fermato a Parigi

ATENE — Oral Celik, il turco che avrebbe partecipato insieme al connazionale Ali Agca all'attentato in piazza San Pietro contro Giovanni Paolo II sarebbe stato fermato dalla polizia francese. Secondo quanto ha riferito ieri a Atene il direttore generale della agenzia ufficiale bulgara, Bła, Boyan Traikov, l'uomo tuttavia non sarebbe stato rinviato a giudizio dalla magistratura italiana insieme ad Agca, ad altri tre turchi e a tre bulgari. Traikov, a Atene per presentare la edizione in greco del suo libro sull'attentato contro Giovanni Paolo II, «Chi voleva uccidere il Papa — non Antonov», ha dichiarato di aver saputo da fonti francesi che in vista del processo (che comincerà a Roma il 27 di questo mese) Celik è stato assoggettato a pressioni perché confermi le calunnie di Agca. Interpellato da un'agenzia di stampa Antonio Marini, Pm nel processo che inizierà a fine mese, si è detto all'oscuro della presenza di Celik in Francia.

Anche Fenzi nega il concorso nell'omicidio di Taliario

VENEZIA — Enrico Fenzi ha respinto oggi al processo contro la colonna veneta delle Br l'accusa di concorso morale nel rapimento ed omicidio dell'ing. Giuseppe Taliario. Fenzi, arrestato alcune settimane prima del rapimento del direttore del Petrochimico, era accusato di avere partecipato a Treviso ad alcune riunioni del «Fronte fabbricche» delle Br, nelle quali sarebbe stata decisa l'azione. Secondo il brigatista pentito (e lo stesso Savasta) quelle riunioni furono invece solo di carattere ideologico-politico, e non organizzativo.

Il partito
Manifestazioni
Chiermonte, Ferrara; Miruzzi, Genova; Mussi, Trieste; Occhetto, Firenze; Reichlin, Milano.

Il nuovo contratto usato per attacchi strumentali contro il gruppo dirigente della Fnsi

Giornalisti, sindacato al bivio

Piero Vigorelli al Consiglio nazionale: «Questa è l'occasione per far cadere l'ultima giunta rossa» - Immediata replica: «Un attacco contro l'unità e l'autonomia della categoria» - L'ipotesi di un congresso straordinario

ROMA — Un aspro dibattito è in corso da ieri in seno al Consiglio nazionale della Federazione della stampa, il «parlamentino» del sindacato dei giornalisti, chiamato a pronunciarsi sull'accordo per il nuovo contratto di lavoro e sull'ipotesi di un congresso straordinario della Federazione. La vicenda contrattuale — i cui esiti hanno suscitato diffusi malcontenti e malumori in molte redazioni — è oggetto, tuttavia, di palesi strumentalizzazioni per porre sotto accusa l'attuale Giunta nazionale della Federazione, espressa dalla componente maggioritaria di «Rinnovamento». I primi attacchi sono stati portati ieri (il dibattito in consiglio si concluderà oggi) da Marco Volpatti, rappresentante di «Stampa democratica», corrente che ha il suo radicamento a Milano; da Piero Vigorelli, «Svolta professionale», una e l'altra componente sono di ispirazione lib-lab, molto vicine all'area socialista, che condivide le posizioni del giornalismo romano. Marco Volpatti — stando alle sentenze distribuite all'agenzia di stampa — ha chiesto la non ratifica del contratto e ha aggiunto che «di fronte alla raffica dei

«no» sul verbale di accordo qualsiasi altro vertice sindacale sarebbe di giurista subito; e che quindi un convegno straordinario è nella natura stessa delle cose». Piero Vigorelli ha sostenuto che «il no» della maggioranza dell'assemblea deve essere trasformato in un «no» politico alla linea e alla gestione della Giunta, con un congresso straordinario entro il prossimo novembre per ridare forza e prestigio al sindacato... il primo punto all'attenzione del congresso dovrebbe essere la denuncia anticipata di questo contratto. Ma Piero Vigorelli ha fatto anche un'altra affermazione, che rende esplicito l'obiettivo squisitamente politico degli attacchi al gruppo dirigente della Fnsi: «Questa è l'occasione — ha detto il giornalista del «Messaggero» — per far cadere l'ultima Giunta rossa in Italia». «Rinnovamento» è l'ipotesi di un congresso straordinario in cui si apra un dibattito di ampio respiro e appassionato confronto fra tutti coloro ai quali sia a cuore il domani della professione e della libera informazione nel nostro paese, contro le manovre scopertamente e in buona fede di ispirazione partitica. I lavori del Consiglio sono cominciati con la relazione del segretario della Fnsi, Sergio Borsi, e con la presentazione di una mozione messa a punto dopo una riunione

direttiva di palazzo e oggettivamente nell'interesse degli editori. La nota di «Rinnovamento» (vi aderiscono giornalisti di diversa ispirazione politica e culturale, della sinistra e dell'area cattolica) denuncia anche l'opera di sistematica disinformazione sui contenuti del nuovo contratto, le manovre irresponsabili di quanti intendono portare la categoria allo sbaraglio, volendo rigettare un lodeo governativo che avrebbero dovuto eventualmente respingere nella sede opportuna e cioè al momento della firma del verbale d'accordo». La corrente maggioritaria del sindacato invita la Giunta nazionale a proseguire nel suo lavoro, ad avviare una rielaborazione del contratto che deve articolarsi in momenti di aperto, costruttivo e appassionato confronto fra tutti coloro ai quali sia a cuore il domani della professione e della libera informazione nel nostro paese, contro le manovre scopertamente e in buona fede di ispirazione partitica. I lavori del Consiglio sono cominciati con la relazione del segretario della Fnsi, Sergio Borsi, e con la presentazione di una mozione messa a punto dopo una riunione



Miriam Mafai



Sergio Borsi

ne nazionale di «Rinnovamento». Nella mozione si approva l'operato della Giunta «nella difficile trattativa che ha visto i giornalisti italiani contrapposti ai fermenti degli editori e alle pressioni governative; la Giunta viene invitata a proseguire «nelle sue attività» e si impegna «ad indire, in via straordinaria e nelle forme previste dallo statuto, il congresso federale». Borsi ha illustrato i motivi per i quali — nelle condizioni che si erano determinate: ri-

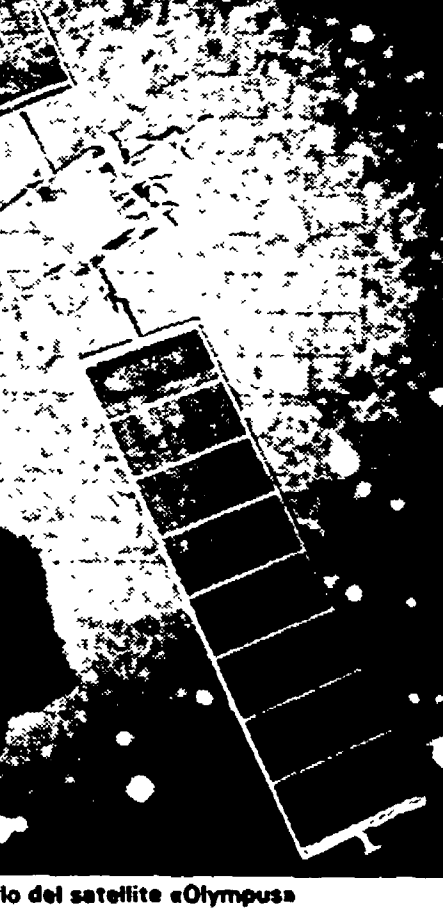
Presentati i programmi di «Selenia spazio»

Rai, Tv e telefono: servizi migliori con i satelliti

ROMA — Ecco dove nasce la gran parte dei satelliti italiani: è il centro di integrazione sulla via Salaria, proprio alle porte della Capitale. In queste grandi camere furono già realizzati Sizio 1 e Sizio 2 della «vecchia» Compagnia nazionale satelliti ora assorbita dalla Selenia spazio che ieri ha presentato alla stampa i programmi in corso e quelli futuri (è il nuovo amministratore delegato, l'ing. Cesare Benigni). Il «clou» della visita è stato la presentazione del modello di «Olympus», che è il grande satellite dell'agenzia spaziale europea che sarà lanciato tra due anni con il razzo europeo Ariane per svolgere importanti missioni di telecomunicazioni. Olympus sarà utilizzato per la diffusione televisiva diretta (due canali, uno ad uso esclusivo dell'Italia e l'altro dei paesi membri dell'Unione europea di radiodiffusione). Ma le qualità del grande satellite non si fermeranno qui: sarà usato anche per la diffusione di propagande e telecomunicazioni a 20-30 gigahertz. L'ESA (agenzia spaziale europea) ha affidato alla British Aerospace il ruolo di capocommissa e alla Selenia spazio la responsabilità dell'intero sistema del satellite. Questo contratto — vale 220 miliardi di lire ed è il più importante finora assegnato ad un'industria spaziale italiana.

Il programma del satellite Olympus che può essere considerato il capostipite delle grandi piattaforme di telecomunicazioni in grado di svolgere missioni di più satelliti ha avuto inizio nel 1980 ed è attualmente in corso la fase relativa alla realizzazione finale. Ora, entro la fine di quest'anno la Selenia spazio consegnerà alla British Il modello elettrico del «carico utile» di telecomunica-

zioni e alla fine di aprile dell'86 i quattro carichi utili per l'unità di volo. La British Aerospace consegnerà poi all'ESA, nella seconda metà del prossimo anno, il satellite integrato e pronto al lancio. «Olympus», che è alto più di cinque metri, avrà una vita operativa nello spazio di almeno cinque anni. L'altro grande programma della Selenia spazio è Italsat che principalmente assicura collegamenti telefonici di alta qualità e consentirà un'utilizzazione più flessibile della rete telefonica nazionale in particolari situazioni quali eccessivo volume di traffico nei periodi estivi, emergenze, guasti della rete terrestre. Ma anche Italsat avrà ulteriori «virtù»: con ripetitori di bordo e alcune stazioni terrene mobili il satellite «tutto italiano» potrà assicurare lo svolgimento di videoconferenze, teletrasmissioni di giornali, collegamenti ad alta velocità fra calcolatori. Grazie insomma anche ai satelliti della Selenia la qualità del quotidiano tra qualche anno — lascia dubitare — sarà migliore. Ormai per lo spazio passa il futuro dell'uomo e un ottimo «business» per le aziende del settore. Il presidente Fanto e il condirettore Rodotà ieri hanno parlato della Selenia spazio che supererà la quota di mille addetti dai 200 iniziali di due anni fa mentre il fatturato è passato dai 39 miliardi dell'83 agli oltre 150 di quest'anno. Ma non finisce qui: adesso la «Selenia spazio» punta a una quota di lavoro del 5.700 miliardi del progetto europeo «Columbus» e addirittura ad una partecipazione allo «scudo spaziale» (o guerre stellari) proposto da Reagan. Che se rappresenterà una fetta per la distensione, per le aziende si trasformerà invece in un grande affare.



ROMA — Un modello del satellite «Olympus»

Calabria lascia la presidenza di Mediobanca

MILANO — Fausto Calabria, arrestato nell'ottobre scorso sotto l'accusa di appropriazione indebita e falso in bilancio (affare dei fondi della società Tri Italsat e Intrastat) ha lasciato finalmente la presidenza di Mediobanca. Esponente del potere democristiano, già direttore dell'Iri per molti anni, Calabria è stato difeso per molti mesi nell'attesa che si svuotasse il vari tentativi fatti per alleggerire in sua posizione giudiziaria. Ha conservato, quindi, la presidenza di una delle più importanti banche italiane durante sei mesi di detenzione. Significativa la scelta del successore: Antonio Monti, amministratore della Banca Commerciale, una delle tre banche a controllo pubblico che detengono il pacchetto di maggioranza di Mediobanca. La scelta, questa volta, è stata fatta nell'ambito degli esponenti della finanza milanese. Non sarà certo casuale perché l'Istituto di titoli, ormai, alla vigilia di decisioni circa il suo ambito di attività ed il controllo. All'assemblea della Banca

Commerciale gli amministratori hanno fatto sapere che «caduto il polverone» sollevato dalla progettata vendita di un pacchetto azionario di controllo agli intermediari Lazard Freres (banchieri fiuculari del gruppo Agnelli) la questione della cosiddetta «internazionalizzazione» di Mediobanca sarebbe stata nuovamente affrontata. I progetti di cessione del controllo ai privati, dunque, non sono tramontati. E la ragione principale sta nella posizione anomala di Mediobanca: pur essendo un istituto di credito a medio-lungo termine esercita, al tempo stesso, funzioni di merchant banking (acquisto e vendita di pacchetti azionari) e detiene direttamente o indirettamente grosse quote di grandi gruppi industriali. Attraverso il controllo di Mediobanca, in sostanza, i candidati al controllo privato intenderebbero estendere e consolidare il loro controllo monopolistico su vasti comparti dell'economia italiana. E quindi un fardello assai pesante quello che passa, ora, sulle spalle di Antonio Monti.